

BENEDETTA TOBAGI

**UNA STELLA
INCORONATA DI BUIO**

STORIA DI UNA STRAGE IMPUNITA

EINAUDI

*Una stella
incoronata
di buio*

di Benedetta Tobagi

**Benedetta Tobagi
e Giorgio Fontana**



emmabellini©



emmabellini©



**Mantova – Festival Letteratura
07 settembre 2014**

Benedetta Tobagi è nata a Milano nel 1977.

Laureata in filosofia, ha lavorato nella produzione audiovisiva, collabora con giornali e case editrici e si dedica a studi storici.

Sviluppa iniziative culturali e progetti didattici insieme a centri di documentazione e associazioni per la memoria del terrorismo.

Per Einaudi ha pubblicato :

- ❖ Come mi batte forte il tuo cuore*
- ❖ Storia di mio padre (2009 e 2011)*
- ❖ Una stella incoronata di buio (2013)*

Un fiore copre la carneficina indescrivibile, i corpi smembrati, il sangue. Decine e decine di fotografie ripropongono questo orrore da teatro di guerra, trovo qualcosa di simile soltanto nelle incisioni di Goya o nella carne urlante delle crocifissioni di Bacon.

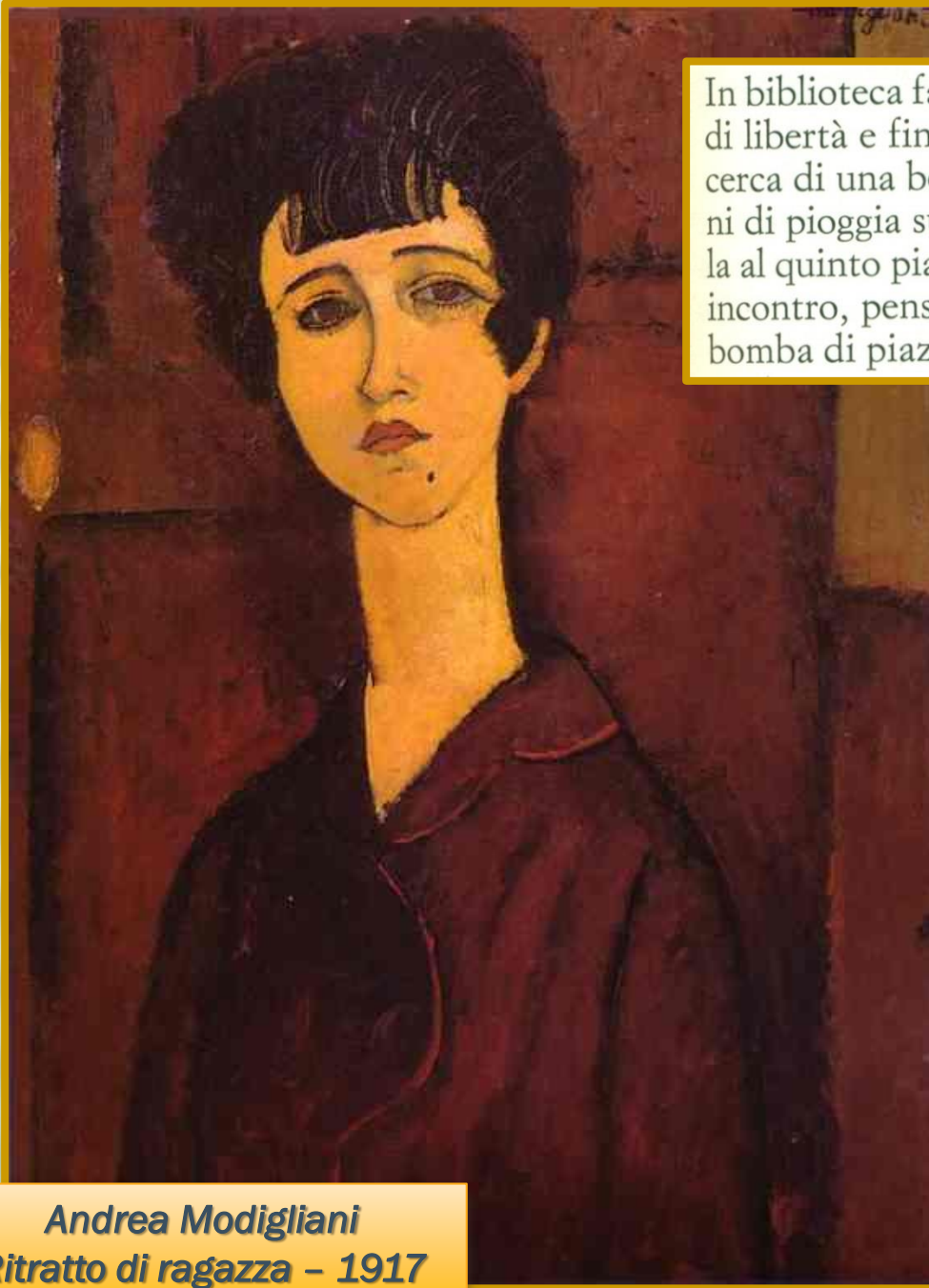


Francis Bacon – Tre studi per "Crocifissione" - 1962

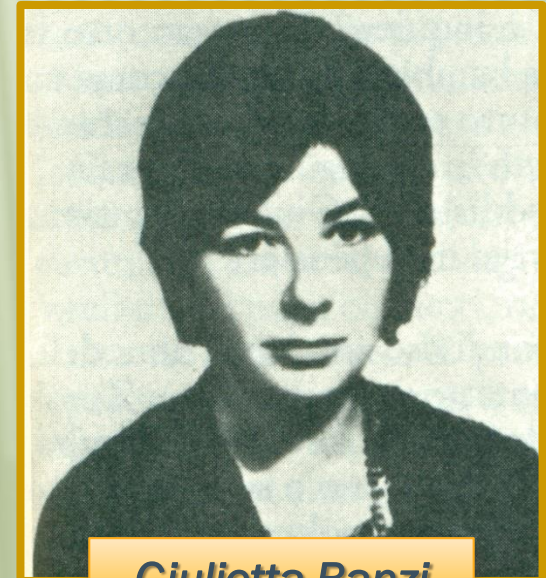


**Francisco Goya - Para eso habéis nacido 1810-1814
da "Desastres de la guerra"**

In biblioteca fatico a concentrarmi. Mi prendo un pomeriggio di libertà e finisco per l'ennesima volta alla Tate Modern, in cerca di una boccata di luce nel grigiore opprimente dei giorni di pioggia sul Tamigi. Trasalisco quando in una grande sala al quinto piano dal *Ritratto di ragazza* di Modigliiani mi si fa incontro, pensosa, Giulietta, una delle tre donne uccise dalla bomba di piazza Loggia. Niente da fare: non posso sfuggire.



Andrea Modigliani
Ritratto di ragazza - 1917



Giulietta Banzi

Il golpe Borghese fu il tentativo piú ardito e strutturato, la massima alterazione della frequenza: nessun altro giunse agli stadi iniziali della fase operativa. Ma dal 1971 in poi, in Italia proliferano progetti piú o meno eversivi, mostriciattoli ibridi che brulicano e si aggrovigliano nell'ombra come nei quadri di Bosch, dal semplice rafforzamento di «governi d'ordine» a forme di presidenzialismo autoritario, in cui i tratti militaristi piú grezzi risultano attenuati. Progetti piú facili da dissimulare, da sminuire agli occhi dell'opinione pubblica e da far passare attraverso le maglie larghe delle fattispecie penali, qualora fossero stati scoperti.





Moretto
Cena a casa di Simone il fariseo
1550-1554



Brescia – S. Maria in Calchera

Girolamo Romanino
Messa di S. Apollonio – 1525 circa



Un'oscura tensione percorre anche la pala di Santa Maria in Calchera. Tra i devoti assiepati in contemplazione attorno al santo, stona lo sguardo obliquo e diffidente di un paio di uomini ai margini della scena, atteggiati – almeno così pare al mio sguardo deformato dal troppo tempo speso sulle tracce del granchio d'ombra – come due infiltrati, oppure, a voler essere benevoli, come sospettosi addetti alla sorveglianza.



Girolamo Romanino
Messa di S. Apollonio – 1525 circa - particolare

Girolamo Romanino
Messa di S. Apollonio
1525 circa - particolare

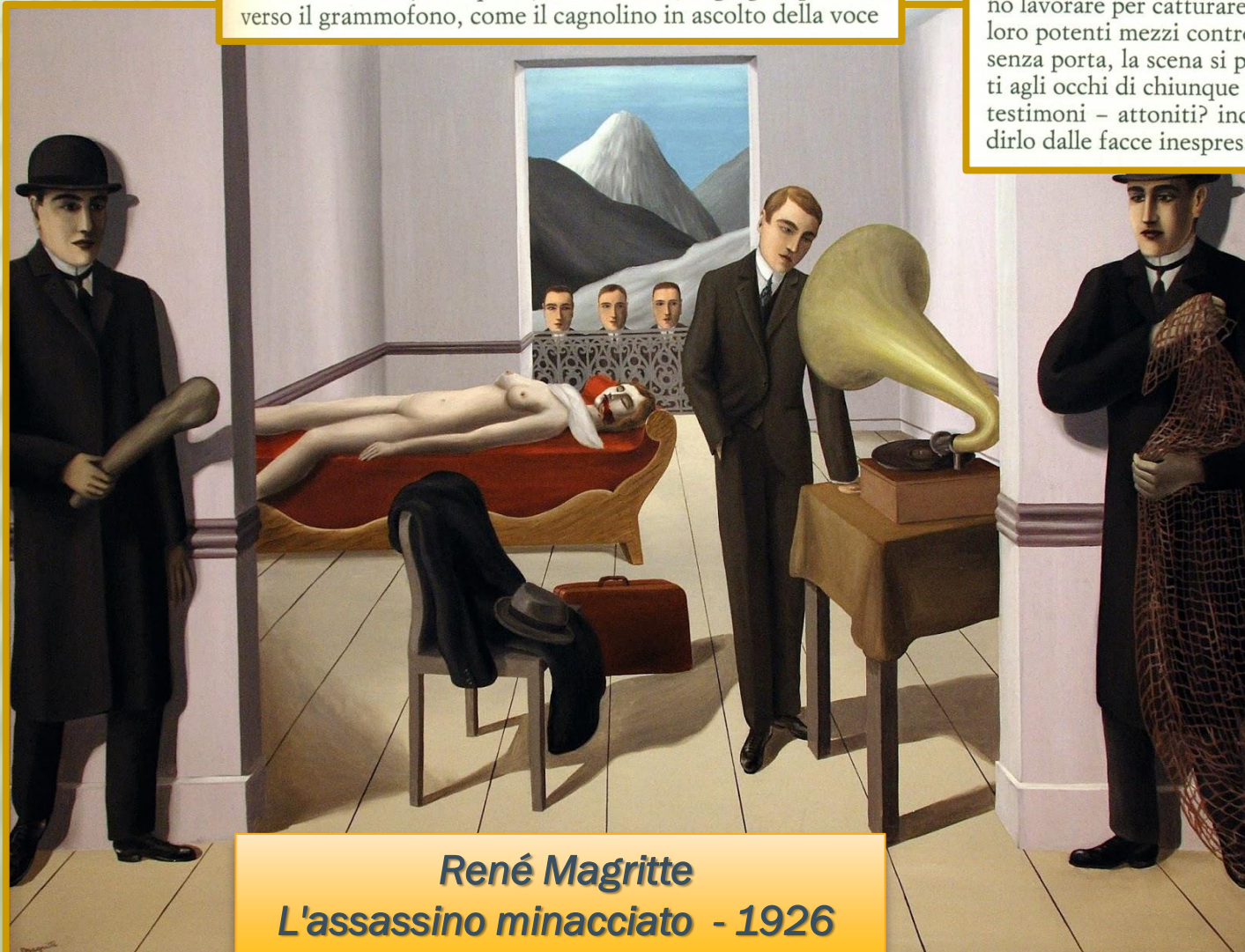
Ancora piú disturbante la figura del giovane uomo dall'aria poco raccomandabile, inginocchiato ad attendere l'ostia. Un bravaccio o un soldato di ventura. Porta la mano sinistra alla cintura, quasi stesse per sfoderare un'arma. Comunque, nasconde qualcosa.



Anatomia del depistaggio

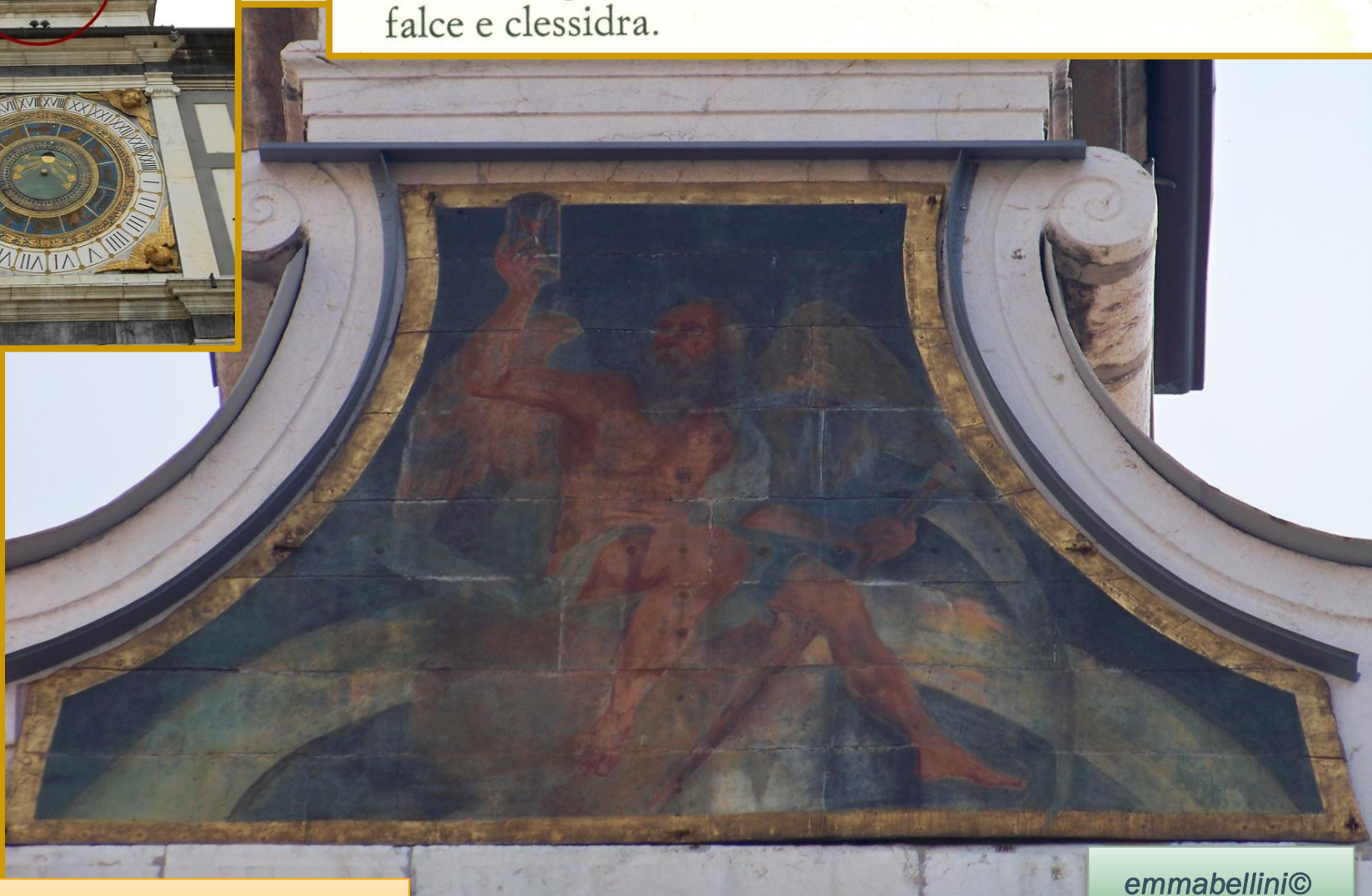
Nel 1927 Magritte lo dipinse con la sconcertante capacità di sintesi che hanno solo certi incubi. Il titolo, *L'assassino minacciato*, è esso stesso una beffarda allusione alla congiura contro il cammino della giustizia. Suggestisce che i due loschi figure in primo piano tendano un agguato al criminale che sulla scena del delitto, tranquillo, indifferente, si gingilla proteso verso il grammofono, come il cagnolino in ascolto della voce

del padrone della vecchia etichetta discografica (curiosa casualità, i suoi effetti personali, il cappotto scuro, la borsa di pelle così simile alla Mosbach-Gruber utilizzata per trasportare l'ordigno, evocano la figura dell'ignoto attentatore di piazza Fontana). Dovrebbe essere così, fingono di farlo, ma io so bene che in realtà, al contrario, i due uomini neri sono lì per tutelare la sua impunità. Per questo lui è così tranquillo. I diavoli custodi sono pronti a intrappolare e colpire chiunque provi ad avvicinarsi. Così certi uomini dello Stato: dovevano lavorare per catturare gli stragisti, invece hanno rivolto i loro potenti mezzi contro gli inquirenti. La stanza è aperta, senza porta, la scena si presenta, orrenda, raggelata, davanti agli occhi di chiunque si avvicini. Fuori dalla finestra, tre testimoni – attoniti? indifferenti? paralizzati? Impossibile dirlo dalle facce inespressive – non fanno nulla.



René Magritte
L'assassino minacciato - 1926

Sul luogo del delitto incombe Saturno divoratore, con falce e clessidra.



Gian Giacomo Lamberti
Saturno divoratore – 1547

emmabellini©

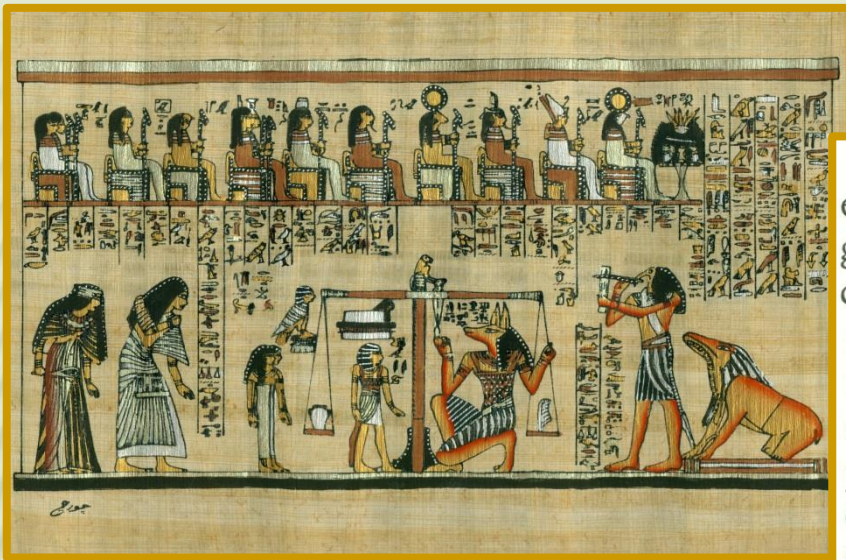
Come nell'*Impero delle luci* di Magritte, il contesto è chiaro come un cielo in pieno giorno. Ma la casa dove sono rinchiusi le responsabilità precise resta immersa nell'oscurità, a parte un paio di finestre debolmente illuminate.

Nella casa buia sono asserragliati coloro che sanno tutta la verità. Conoscono i nomi. Sanno esattamente da chi e perché è stata messa la bomba. E continuano a tacere.

Come possono vivere con questo peso?



René Magritte
***L'impero delle luci* - 1954**



Il tribunale delle anime egizio esibisce nella sua feroce nudità un meccanismo psicologico assai più realistico, e inquietante. Accanto all'immagine della pesatura del cuore, sono scritte le formule magiche che il defunto dovrà pronunciare prima di affrontare Anubi, per tenere a bada il più pericoloso di tutti i testimoni, l'unico che certamente è a conoscenza di tutto il male compiuto: il proprio cuore. «Non ergerti a testimone contro di me, – dovrà dirgli l'anima del defunto nel momento fatale, – non opporti a me nel tribunale, non essermi ostile in presenza del custode della bilancia». Il cuore, infatti, leggo nei pannelli esplicativi, potrebbe parlare, ma la formula rituale del *Libro dei morti* garantisce che esso si tratterrà dal rivelare fatti che potrebbero compromettere il suo proprietario. Per questo i ricchi egiziani – come chi, millenni dopo, è in grado di permettersi un ottimo avvocato – ne acquistano copia a caro prezzo. Se riescono a farla franca in questo passaggio sono salvi per l'eternità. Terribilmente simbolico: solo il cuore di chi reprime ogni impulso a confessare dettato dal senso di colpa e assolve se stesso sarà più leggero di una piuma. Quanto quello di chi non ha compiuto alcun male. Spesso, ancora di più.



**Dal "Libro dei morti"
1075-945 a.C.**

Fine presentazione

*Elaborazione grafica
e ricerche:
Emma Bellini
settembre 2014
www.tesorivicini.it*